Antica chiesa: semidistrutta durante la guerra civile spagnola, e poi abbandonata, diventa un centro culturale per mano di AleaOlea

domus 950 è in edicola

Notizie

Published
5 Settembre 2011

Sections
Notizie

Keywords

Network

Like on Facebook | Share on Twitter

Pin to Pinterest

In questo numero, due conversazioni con artisti: Olafur Eliasson, che a Reykjavik ha lavorato in stretto dialogo con Hennig Larsen Architects per realizzare la facciata della nuova sala concerti, e Tobias Rehberger, che ha costruito una spirale lunga sette chilometri, un ponte pedonale per la città di Oberhausen, in Germania.
Inoltre, Domus celebra Carlo Mollino con 32 pagine, scritte in collaborazione con i curatori della mostra sull'architetto torinese che aprirà a breve alla Haus der Kunst di Monaco di Baviera, pubblicando, tra l'altro, alcune Polaroid che Patti Smith ha scattato un anno fa nell'appartemento segreto di Mollino, oggi sede della fondazione gestita da Fulvio e Napoleone Ferrari.
E ancora, in allegato al numero, lo speciale Green Energy, interamente dedicato al mondo delle energie rinnovabili.

Sommario:

Copertina 950
Dettaglio del ponte elicoidale di Tobias Rehberger a Oberhausen. Foto Pedro Kok.

Copertina Speciale Green Energy
Markus Kayser, SolarSinter (2011). Foto Amos Field Reid.

Editoriale
Joseph Grima

Op-ed: L'architettura della performance
Pedro Gadanho

Mixtapes: Moscow
Moa Pillar, Evgenia Nedosekina. A cura di Daniel Perlin

Journal
A cura di Elena Sommariva

Photoessay

Il caleidoscopio di Eliasson
Progetto Olafur Eliasson, Henning Larsen Architects, Intervista di

Joseph Grima. A cura di Francesca Picchi

Il ponte elicoidale di Rehberger
Progetto di Tobias Rehberger, Intervista di Nikolaus Hirsch, Foto Pedro Kok. A cura di Loredana Mascheroni

Arcipelago di architetture
Progetto Todd Saunders, Foto Bent René Synnevag, Intervista di Joseph Grima. A cura di Laura Bossi

Volumi mobili
Progetto Maria Giuseppina Grasso Cannizzo. Foto Hélèn Binet. Testo Roberto Zancan. A cura di Roberto Zancan

Paesaggio d'asfalto
Progetto Modus Architects, Testo Alessandro Rocca. A cura di Laura Bossi

Network: Serpentine Pavilion
Beatrice Galilee

Network: Domus: the making of
Andrea Basile

Carlo Mollino Maniera Moderna
Sete di bellezza
Testi Kurt W. Forster, Daniel Sherer. Foto Patti Smith. A cura di Loredana Mascheroni

Carlo Mollino Maniera Moderna
Manierismo concettuale
Testo Wilfried Kuehn. Foto Armin Linke. A cura di Laura Bossi

Carlo Mollino Maniera Moderna
Il bolide asimmetrico
Testo Chris Bangle. Foto Alessandro Nassiri. A cura di Rita Capezzuto

Carlo Mollino Maniera Moderna
Itinerario Mollino
Testo Luciano Bolzoni. A cura di Elena Sommariva

Network: MoMA: Talk to Me
Carlo Ratti

Network: EXD'11. Useless
Guta Moura Guedes

Luoghi di produzione B&B Italia
Testo di Gianni Biondillo. Foto Ramak Fazel. A cura di Francesca Picchi

States of Design 05: Organic Design
Testo di Paola Antonelli. A cura di Francesca Picchi

Musei ideali
Testo di Massimiliano Gioni. A cura di Loredana Mascheroni

Unpacking my library: Okwui Enwezor
Intervista di Gianluigi Ricuperati. Foto Yoo Jean Han. A cura di Rita Capezzuto

Rassegna: Bagno
A cura di Francesca Picchi

Panorama
A cura di Guido Musante

Horoscope: Leone
Testi di Dan Graham, Jessica Russell. A cura di Elena Sommariva

PUBBLICITÀ

Paesaggio d'asfalto
Asphalt infrastructurescape

Tunnel, camini d'aerazione, barriere antirumore a Bressanone: lavorando sui dettagli, Matteo Scagnol e Sandy Attia dello studio Modus suturano la ferita inferta al paesaggio da una nuova infrastruttura viaria
• Tunnels, ventilation chimneys and noise barriers: by working on the details, Matteo Scagnol and Sandy Attia from the Modus studio have sutured the wound inflicted on the Bressanone landscape by a new road infrastructure

Progetto • Design
Modus Architects

Testo • Text
Alessandro Rocca

Foto • Photos
Leonhard Angerer, Andrea Pertoldeo

Bressanone

photo **Leonhard Angerer**

photo **Leonhard Angerer**

photo **Leonhard Angerer**

← ↑

Scorci della barriera antirumore e veduta del portale sud della galleria G1 Burgfrieden, ingresso alla nuova circonvallazione che va dalla zona sud di Bressanone a quella nord di Varna

• Views of the noise barrier and the south entrance to the G1 Burgfrieden tunnel, providing access to the new bypass that runs from the south of Bressanone to the north of Varna

Tangenziale site-specific

Ardono nella notte i fuochi del Sacro Cuore. Bressanone è nella valle dell'Isarco, che dal Brennero scende a Bolzano, racchiusa sui lati est e ovest da due ininterrotte pareti montane.
In questa domenica d'inizio luglio i crinali sono punteggiati da innumerevoli punti luminosi. I fuochi più grandi formano il disegno del cuore di Gesù: altri, molto in alto sui costoni immersi nell'oscurità, tracciano brevi frasi. Come 'Tirol 1511', che rievoca l'accordo tra Massimiliano d'Austria e i principi e vescovi di Trento e Bressanone in cui si riconosceva l'autonomia della regione e si istituiva la milizia degli Schützen. Un'altra frase, *'Ein Tirol'*, si augura l'unità del popolo tirolese, oggi diviso tra Austria e Italia. Osservo i fuochi insieme a Matteo Scagnol, fondatore e anima dello studio Modus, che da italiano ha dovuto affrontare

il problema di come medicare e suturare un'altra ferita inferta dal progresso alla montagna sud tirolese, già infilzata dalla trafficatissima A22 (la prima autostrada italiana con i guard rail in acciaio Cor-Ten).
Perché da queste parti l'ecologia va fortissimo: l'agenzia CasaClima, a Bolzano, è un'autorità incontestabile e la tradizione della falegnameria si è evoluta in un'industria delle costruzioni di grande livello tecnico e di business. Per esempio, qui a Bressanone Modus sta costruendo un edificio per uffici, la nuova sede di Damiani Legnami, in cui l'uso totale del legno non è solo ecologico, rapido e performante, ma diventa l'occasione per esplorare soluzioni strutturali, plastiche e grafiche di grande interesse.
Torniamo, comunque, all'oggi e al buon vecchio cemento che Modus ha utilizzato per cercare una difficile compatibilità tra infrastruttura e paesaggio, quel rapporto che, spesso, incarna il conflitto tra interessi nazionali ed europei e identità locali, vedi i comitati No Tav in Val di Susa. In Alto Adige l'architettura, il paesaggio e l'ambiente godono di un'attenzione che mi sembra superiore, rispetto al resto d'Italia, e i risultati sono evidenti. Per esempio, il coinvolgimento di Modus nella progettazione della tangenziale di Bressanone deriva da una decisione dell'autorità provinciale che, di fronte alle scelte operate dai propri ingegneri, ha cercato altre competenze: cioè di architetti in grado di operare con tattiche *site-specific,* mettendo in relazione gli standard, elevati ma rigidi, dell'ingegneria stradale con la capacità di interpretare la realtà di quei luoghi.
La sfida è difficile perché i margini di manovra sono ridotti e, mi racconta Matteo, vanno negoziati e ridiscussi punto per punto. Si tratta d'intervenire nell'interstizio tra un progetto già fatto, dagli

—

La strategia di Modus, di sicuro, non è minimalista: su un piccolo pianoro che domina la città si erge un gigantesco camino in Cor-Ten di dieci metri di altezza

—

ingegneri della provincia, e l'ambiente in cui si inserisce.
La strategia di Modus, di sicuro, non è minimalista: su un piccolo pianoro che domina la città si erge un gigantesco camino in Cor-Ten, dieci metri di altezza. Un totem beneaugurante, una scultura morbida e ferrosa che sembra un lavoro a due mani di Richard Serra e Claes Oldenburg (e magari con la consulenza di Botero). Scendendo a valle giungiamo al cuore del problema, cioè come disegnare le porte di ingresso dei tunnel che entrano ed escono dai fianchi della montagna. In questo caso, l'idea non è oggettuale, come per il camino extra large, ma paesaggistica: cioè si punta a connettere e a diluire la forma netta del portale nella continuità dei muri di contenimento e nel profilo del pendio naturale.
I disegni di Modus raccontano molto bene questa integrazione che ha un forte valore di metodo o, se preferite, ideologico: le infrastrutture si devono progettare insieme con il paesaggio che le circonda. Nella realtà, i portali che Modus si trova a connettere non sono tutti uguali e l'operazione riesce meglio per il tunnel circolare mentre è più complicata, ma non meno interessante, quando la sezione è ad angoli retti. Sono decisivi, poi, gli interventi che migliorano e adattano il repertorio classico dell'ingegneria stradale. Per esempio, i pannelli antirumore, che sono modificati per unificare il fastidioso profilo scalettato in una linea spezzata, ma continua, che genera un'immagine decisamente efficace. Inoltre, il tessuto fonoassorbente, di un nero tenebra poco amichevole, è schermato da una fila di tavole in abete trattato in autoclave che li trasforma completamente. Un dispositivo spesso applicato come un prodotto industriale diventa un elemento flessibile e importante di architettura del paesaggio.
Il secondo intervento di restyling riguarda il trattamento delle superfici all'imboccatura dei tunnel che sono rivestite con una fascia continua in porenbeton. Il cemento poroso, più scuro e modellato secondo il ritmo random di un codice a barre, ha un'importante funzione fonoassorbente e riesce anche ad arricchire l'esperienza visiva del guidatore. Sicuramente memore del mitico *The View from the Road*, libro capolavoro del 1964 di Appleyard, Lynch e Myer, Matteo Scagnol è riuscito a dare integrità e forza al disegno attraverso il dialogo con i materiali e le tecnologie del progetto infrastrutturale, e la sua è una risposta pragmatica e convincente ai conflitti che oppongono l'interesse generale ai valori e ai simboli delle identità locali, le ragioni della città a quelle dell'ambiente e del paesaggio.

—

ALESSANDRO ROCCA
Architetto, giornalista e scrittore

↑
Matteo Scagnol e Sandy Attia trasformano i camini d'aerazione in grandi sculture in acciaio Cor-Ten. Questi elementi, posizionati in contesti naturali, assumono un'intensa presenza formale, trasformandosi quasi in alberi pietrificati
• Matteo Scagnol and Sandy Attia have turned the ventilation chimneys into large Cor-Ten steel sculptures. These technological elements, a natural setting, have taken on an intense formal presence—they almost appear to have been transformed into petrified trees

A site-specific bypass

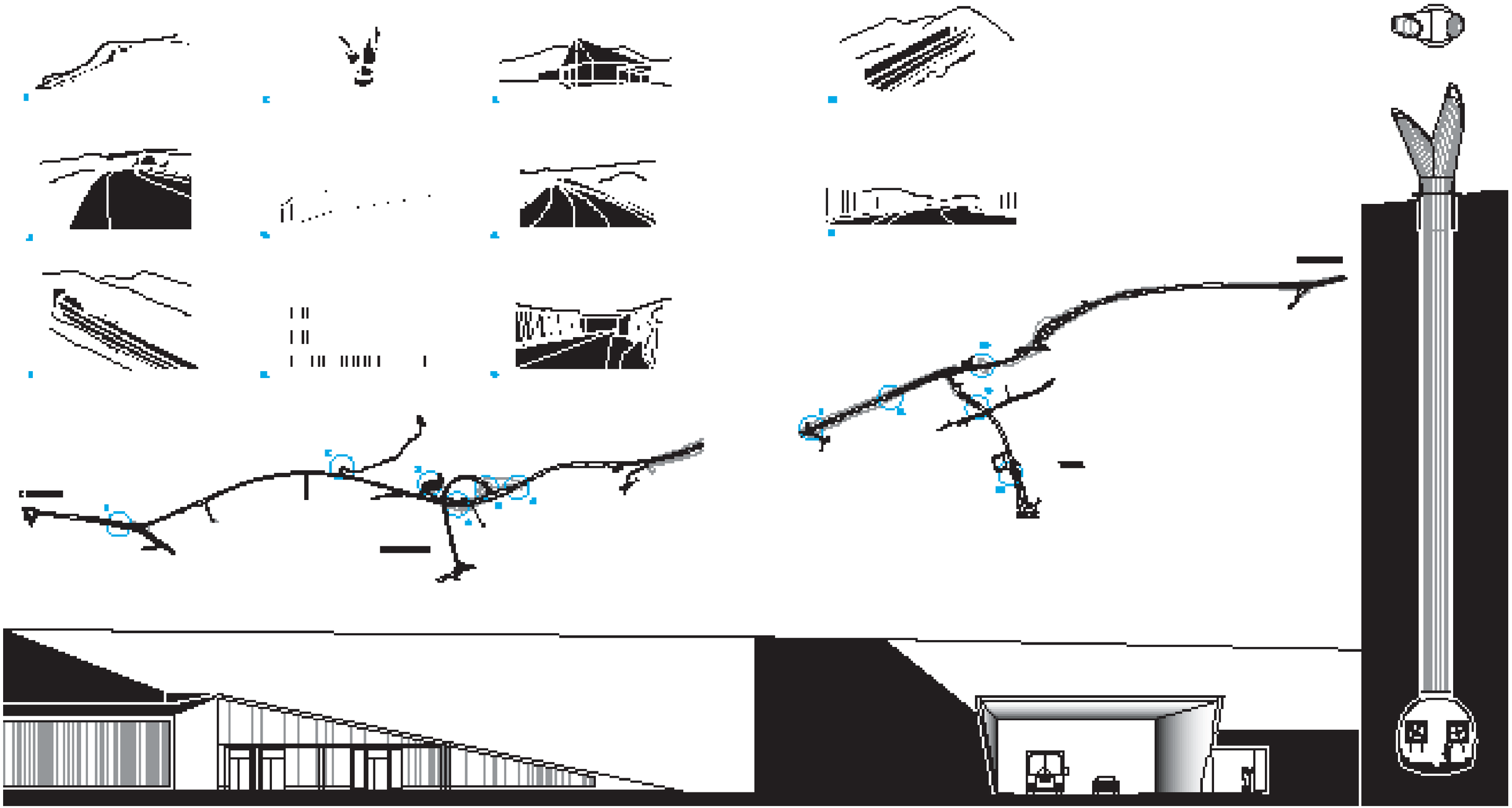
• The fires of the Sacro Cuore are burning in the night. Bressanone is in the Isarco Valley, which runs down from Brennero to Bolzano, enclosed on the east and west by two solid mountain walls. On this Sunday in early July the crests are dotted with countless points of light. The largest fires are in the shape of the Sacred Heart of Jesus, while others, many on large slopes high up and hidden in the darkness, trace out short phrases. One is "Tirol 1511", commemorating the agreement between Maximilian of Austria and the princes and bishops of Trento and Bressanone which recognised the region's autonomy and established the Schützen militia. Another fire spells out "*Ein Tirol*", celebrating the unity of the Tyrolean people, today divided between Austria and Italy. I'm looking at the lights in the company of Matteo Scagnol, the founder and guiding spirit of the Modus studio.
As an Italian, he has had to deal with the problem of how to dress and suture another wound left by progress in the South Tyrol mountains, which have already been pierced by the heavily congested A22 motorway (Italy's first highway with safety barriers in Cor-Ten steel).
Ecology is all the rage around these parts. The CasaClima agency in Bolzano is a leading authority, and the local carpentry tradition has evolved into a sophisticated business and industry constructing highly technical buildings. For example, here at Bressanone, Modus is building an all-wood office block that will

—

Modus's strategy was anything but minimalist: an imposing ten-metre-tall Cor-Ten chimney on a plateau dominating the city

—

be Damiani Legnami's new headquarters. The use of timber is not only ecological, fast and functional, but has also provided an opportunity to explore fascinating structural, sculptural and graphic solutions.



1 Portale sud della galleria G1 · South entrance to G1 tunnel
2 Camino d'aerazione · Ventilation chimney
3 Cabina elettrica · Electricity substation
4 Portale nord della galleria G1 · North entrance to G1 tunnel
5 Barriera acustica · Noise barrier
6 Portale sud della galleria G2 · South entrance to G2 tunnel
7 Portale nord della galleria G2 · North entrance to G2 tunnel
8 Pannelli in porenbeton · Porenbeton panels
9 Portale G5 ovest · G5 west entrance
10 Portale G3 sud · G3 south entrance
11 Portale G5 est · G5 east entrance

0 100m
0 2m
A B
PLANIMETRIA GENERALE
SITE PLAN
SEZIONE DEL PORTALE G5 OVEST
SECTION OF G5 WEST ENTRANCE

PLANIMETRIA GENERALE
SITE PLAN
PROSPETTO DEL PORTALE G5 OVEST
ELEVATION OF G5 WEST ENTRANCE
A B C
VISTA DALL'ALTO E SEZIONE DEL CAMINO D'AERAZIONE
VIEW FROM ABOVE AND SECTION OF THE VENTILATION CHIMNEY
0 5m

Design Architect, Construction Supervision
MODUS ARCHITECTS
(MATTEO SCAGNOL, SANDY ATTIA)

Design Team
IRENE BREITO, ISABELLA NAPOLITANO, CHRISTIAN ROHRER

Civil and Structural Engineering, Construction Management
MARIO VALDEMARIN (BRESSANONE), **EUT, ILF** (VARNA)

Engineering Team
DONATELLA MOSSENTA, PAOLO NANNUCCI, DIETER SCHÖLZHORN (BRESSANONE); **GEORG FISCHNALLER, FRANCESCO BERETTA** (VARNA)

Underground and Geotechnical Consultant
ENRICO MARIA PIZZAROTTI

Geological Consultant
ICILIO STARNI

Technological Systems Consultant
MATTIA BETTI, CLAUDIO ORLATI

Project Manager
JOSEF RÖCK WITH **MARGIT BERGER**

Client
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
JOSEF MARCH, VALENTINO PAGANI, GUSTAVO MISCHI

General Contractor
PAC S.P.A.

i